



CHIESA EVANGELICA VALDESE DI FIRENZE - UNIONE DELLE CHIESE EVANGELICHE
VALDESI E METODISTE IN ITALIA

VIA A MANZONI 21 - 50121 FIRENZE

TEL/FAX. (+39)055 2477800 – 333 4844904

<http://www.firenzevaldese.chiesavaldese.org/index.html>

e-mail:concistoro.fivaldeseATchiesavaldese.org

DOMENICA 4 APRILE 2021

Pasqua di Resurrezione

Testi:

Luca 24,1-12

*“Ma il primo giorno della settimana, la mattina prestissimo, esse si recarono al sepolcro, portando gli aromi che avevano preparati. **2** E trovarono che la pietra era stata rotolata dal sepolcro. **3** Ma quando entrarono non trovarono il corpo del Signore Gesù. **4** Mentre se ne stavano perplesse di questo fatto, ecco che apparvero davanti a loro due uomini in vesti risplendenti; **5** tutte impaurite, chinarono il viso a terra; ma quelli dissero loro: «Perché cercate il vivente tra i morti? **6** Egli non è qui, ma è risuscitato; ricordate come egli vi parlò quand'era ancora in Galilea, **7** dicendo che il Figlio dell'uomo doveva essere dato nelle mani di uomini peccatori ed essere crocifisso, e il terzo giorno risuscitare». **8** Esse si ricordarono delle sue parole. **9** Tornate dal sepolcro, annunciarono tutte queste cose agli undici e a tutti gli altri. **10** Quelle che dissero queste cose agli apostoli erano: Maria Maddalena, Giovanna, Maria, madre di Giacomo, e le altre donne che erano con loro. **11** Quelle parole sembrarono loro un vaneggiare e non prestarono fede alle donne. **12** Ma Pietro, alzatosi, corse al sepolcro; si chinò a guardare e vide solo le fasce; poi se ne andò, meravigliandosi dentro di sé per quello che era avvenuto”.*

Esodo 14,8 -31

*“Il SIGNORE indurì il cuore del faraone, re d'Egitto, ed egli inseguì i figli d'Israele che uscivano a testa alta. **9** Gli Egiziani dunque li inseguirono. Tutti i cavalli, i carri del faraone, i suoi cavalieri e il suo esercito li raggiunsero mentre essi erano accampati presso il mare, vicino a Pi-Achiot, di fronte a Baal-Sefon. **10** Quando il faraone si avvicinò, i figli d'Israele alzarono gli occhi; ed ecco, gli Egiziani marciavano alle loro spalle. Allora i figli d'Israele ebbero una gran paura, gridarono al SIGNORE, **11** e dissero a Mosè: «Mancavano forse tombe in Egitto,*

per portarci a morire nel deserto? Che cosa hai fatto, facendoci uscire dall'Egitto? **12** Era appunto questo che ti dicevamo in Egitto: "Lasciaci stare, ché serviamo gli Egiziani!" Poiché era meglio per noi servire gli Egiziani che morire nel deserto». **13** E Mosè disse al popolo: «Non abbiate paura, state fermi e vedrete la salvezza che il **SIGNORE** compirà oggi per voi; infatti gli Egiziani che avete visti quest'oggi, non li rivedrete mai più. **14** Il **SIGNORE** combatterà per voi e voi ve ne starete tranquilli». **15** Il **SIGNORE** disse a Mosè: «Perché gridi a me? Di' ai figli d'Israele che si mettano in marcia. **16** Alza il tuo bastone, stendi la tua mano sul mare e dividilo; e i figli d'Israele entreranno in mezzo al mare sulla terra asciutta. **17** Quanto a me, io indurrò il cuore degli Egiziani e anch'essi entreranno dietro di loro; io sarò glorificato nel faraone e in tutto il suo esercito, nei suoi carri e nei suoi cavalieri. **18** Gli Egiziani sapranno che io sono il **SIGNORE**, quando sarò glorificato nel faraone, nei suoi carri e nei suoi cavalieri». **19** Allora l'angelo di Dio, che precedeva il campo d'Israele, si spostò e andò a mettersi dietro a loro; anche la colonna di nuvola si spostò dalla loro avanguardia e si fermò dietro a loro, **20** mettendosi fra il campo dell'Egitto e il campo d'Israele. La nuvola era tenebrosa per gli uni, mentre rischiarava gli altri nella notte. Il campo degli uni non si avvicinò a quello degli altri per tutta la notte. **21** Allora Mosè stese la sua mano sul mare e il **SIGNORE** fece ritirare il mare con un forte vento orientale, durato tutta la notte, e lo ridusse in terra asciutta. Le acque si divisero, **22** e i figli d'Israele entrarono in mezzo al mare sulla terra asciutta; e le acque formavano come un muro alla loro destra e alla loro sinistra. **23** Gli Egiziani li inseguirono e tutti i cavalli del faraone, i suoi carri, i suoi cavalieri, entrarono dietro a loro in mezzo al mare. **24** E la mattina verso l'alba, dalla colonna di fuoco e dalla nuvola il **SIGNORE** guardò verso il campo degli Egiziani e lo mise in rotta. **25** Tolsse le ruote dei loro carri e ne rese l'avanzata pesante; tanto che gli Egiziani dissero: «Fuggiamo davanti a Israele, perché il **SIGNORE** combatte per loro contro gli Egiziani». **26** Allora il **SIGNORE** disse a Mosè: «Stendi la tua mano sul mare e le acque ritorneranno sugli Egiziani, sui loro carri e sui loro cavalieri». **27** Mosè stese la sua mano sul mare e il mare, sul far della mattina, riprese la sua forza, mentre gli Egiziani, fuggendo, gli andavano incontro. Il **SIGNORE** precipitò così gli Egiziani in mezzo al mare. **28** Le acque ritornarono e ricoprirono i carri, i cavalieri e tutto l'esercito del faraone che erano entrati nel mare dietro agli Israeliti. Non ne scampò neppure uno. **29** I figli d'Israele invece camminarono sull'asciutto in mezzo al mare, e le acque formavano come un muro alla loro destra e alla loro sinistra. **30** Così, in quel giorno, il **SIGNORE** salvò Israele dalle mani degli Egiziani, Israele vide gli Egiziani morti sulla riva del mare. **31** Israele vide la grande potenza con cui il **SIGNORE** aveva agito contro gli Egiziani. Il popolo perciò ebbe timore del **SIGNORE**, credette nel **SIGNORE** e nel suo servo Mosè”

Esodo 14 v.9-21 - Forse non è il testo che vi aspettavate per il culto di Pasqua ma il lezionario UGUP decide, per questa occasione, di riportarci indietro anche rispetto alla morte di Gesù e di rievocare nelle nostre menti il racconto della fuga del popolo ebraico dall'Egitto e del mar Rosso, le cui acque vengono aperte da Mosè per far passare il suo popolo.

L'Eterno ha deciso di indurire il cuore del Faraone e l'ha fatto pentire della scelta di lasciar andare gli ebrei. L'Eterno vuole che gli egiziani conoscano fino in fondo il suo potere e, nel contempo, vuole anche mettere alla prova il popolo d'Israele, vuole che questo suo gesto di liberazione non venga dimenticato; questo fatto vuole che diventi creativo, fondativo di un nuovo popolo ... suo testimone.

Il popolo di Israele avrà fiducia per davvero nel Dio che ha promesso di liberarlo? Poniamo, dunque, a noi stessi questa domanda, poiché forse è il motivo per cui ci è stato oggi proposto questo testo: nell'apprestarci a ricordare e festeggiare la Resurrezione di Cristo abbiamo avuto cura di non mancare di fede verso Dio così come il popolo d'Israele e in continuità con esso?

Anche noi, tutt'ora, ci sentiamo spesso in pericolo e in difficoltà, tendiamo di conseguenza a lasciarci andare, a voler smettere di credere che ci possa essere davvero un Dio in grado di salvarci. Vorremo, a volte, anche noi come il popolo ebraico ribellarci e chiedere, come loro chiedono a Mosè: *“mancavano forse tombe in Egitto che ci hai portati a morire nel deserto?”*, il che equivale a dire: “stiamo finendo dalla padella nella brace!” Oppure “andiamo di male in peggio!”. Quante volte lo abbiamo pensato e ci siamo sentiti in questa stessa condizione a tal punto da dubitare della salvezza di Dio? Il popolo d'Israele dubita a tal punto che questa salvezza possa davvero avvenire (sta già avvenendo in realtà) da ribadire a Mosè:

“Ti avevamo detto di lasciarci stare in Egitto, avremmo preferito piuttosto continuare ad essere schiavi che morire nel deserto!” Viene fuori non solo il dubbio sulle capacità salvifiche dell'Eterno, ma anche l'arrendevolezza, la paura di dover affrontare un rischio pur di ottenere una situazione migliore.

Il voler rimanere nella padella pur di non rischiare la brace. È un pensiero, questo, che può essere più o meno condivisibile, ma, per spezzare una lancia in favore del popolo ebraico, bisogna ammettere che è pur vero che questi nostri fratelli schiavi hanno vissuto troppa sofferenza che ne sono così annebbiati, troppo annebbiati anche solo per poter auspicare, sperare, intravedere e poi rischiare qualcosa di meglio.

Tuttavia, seppur tenendo conto di questa umana reazione alla sofferenza, quello che Dio ci chiede è di avere coraggio e soprattutto piena fede in lui, ci chiede di scommettere sulla sua promessa di salvezza. La fede vera, reale, piena ... d'altronde non dovrebbe lasciar spazio ad alcuna paura ma noi siamo peccatori, imperfetti, umani e, per questo, pavidì, e il Signore ne è consapevole.

E' una continua storia di richiesta e scommessa di fede quella tra Dio e i suoi credenti. Non è così infatti che Cristo risponde ai due discepoli incontrati sulla via di Emmaus poco dopo essere risorto? Leggiamo al capitolo 24 di Luca v. 25: *“O insensati! O duri di cuore a credere a tutte le cose che i profeti hanno dette!”*. Si può ben pensare che l'Eterno avrebbe voluto rivolgere le stesse parole al popolo d'Israele e poi a tutti noi: *“O insensati! O duri di cuore a credere!”* per ogni volta che siamo stati pavidì e miseri nella fede.

E così, mentre gli egiziani incombono sull'accampamento del popolo d'Israele, Mosè si rivolge a esso e, per tranquillizzarlo, dice: *“Non temete! State fermi e mirate la liberazione che l'Eterno compirà oggi per voi!”*. Sono parole perfette anche per oggi. La liberazione si è compiuta, si è rinnovata, oggi per tutti noi, per l'umanità tutta! Cristo è risorto e non abbiamo da temere, nonostante la nostra poca fiducia, persino davanti al nostro sconforto che ci può immobilizzare e che non ci permette di rischiare, se si può chiamare “rischiare” l'affidarsi completamente a Dio.

C'è un'unica possibilità, per noi, per essere degni di questa fede immensa che Dio Padre ripone in noi: è vivere compiendo per quanto possibile gesti di amore, piccoli gesti di amore come quelli che queste donne vanno a compiere la domenica mattina al sepolcro senza alcuna speranza di qualche tornaconto.

Queste donne addolorate, volendo ungere il corpo di chi hanno amato e da cui sono state amate, diventeranno le prime testimoni della risurrezione, speranza di tutti noi. Attraverso di loro oggi, proprio qui, in mezzo a questa catastrofe di pandemia che indurisce i cuori e ci rende impauriti, attraverso la loro fede nell'amore, nella fede che è speranza, noi possiamo ricordare i mille gesti di amore compiuti da Dio per l'umanità e i mille e mille che verranno,
Grazie Signore, amen

Predicazione di Ignazio Davide Buttitta, chiesa evangelica valdese di Firenze, domenica di Pasqua 4 aprile 2021